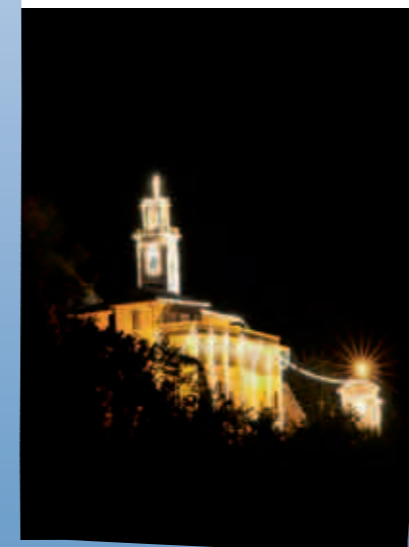




#### La chiesetta

Il Santo Crocifisso è venerato in una piccola chiesetta posta tra la parrocchiale e l'antico cimitero. L'architrave della porta reca la data 1902, riferita a un successivo ampliamento, e ai piedi delle due finestrelle laterali altrettanti gradoni di pietra raccoglievano, soprattutto nel passato, le preghiere dei pellegrini inginocchiati davanti alla sacra Effigie, quando non sempre era data la facoltà di "scoprirla".

*La chiesetta del Santo Crocifisso (a sinistra). Valsecca e il suo territorio (a destra).*



#### I percorsi devozionali

Il Santuario, incastonato a mezza costa nel verde versante orografico destro della Valle Imagna, è raggiungibile in automobile o percorrendo un sentiero da Cepino, consigliato per chi vuole realizzare un vero e proprio pellegrinaggio, al quale durante l'ascesa sono affiancate sette cappelle dedicate ai Dolori di Maria. Nel passato i pellegrini erano soliti salire a piedi nudi in preghiera e penitenza. Altri sentieri raggiungono il Santuario da Costa Imagna, Mazzoleni e Bedulita. Giunti alla Grotta, i devoti possono disporre dell'area a pic nic, oppure avvalersi del servizio di ristorazione situato poco oltre la Spelonca, dove si trova la cancelleria; inoltre possono visitare la sala espositiva degli *ex voto* e utilizzare l'aula per incontri. Il Santuario è sempre aperto dal lunedì dell'Angelo sino alla fine di ottobre, dalle ore 08.00 alle 18.00. Nel periodo di chiusura l'apertura è garantita in relazione alle condizioni atmosferiche.

*Processione con la statua della Madonna della Cornabusa nella contrada Cà Cavaggio di Corna Imagna e immagine notturna del Santuario (in alto). Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli alla Cornabusa. Agosto 1958 (sotto).*



#### Il Santo Crocifisso di Valsecca

Il culto pare essere contemporaneo a quello della Madonna della Cornabusa. Negli atti della visita del vescovo Lippomano nel 1538 si legge di un altare dove si venerava il Santo Crocifisso. L'effigie lignea attuale, realizzata in proporzioni naturali, è attribuita a Fra' Giovanni da Reggio Calabria, che lavorò nel lecchese nella prima metà del 1600. Si narra che sia stata portata a Valsecca nel primo '700 da Bortolo Belli, un abitante del luogo.



#### La devozione popolare

La devozione al Crocifisso di Valsecca si è diffusa presto in Valle Imagna e la tradizione narra che durante le grandi epidemie dei secoli scorsi quanti ricorrevano alla Sacra Effigie venivano subito sollevati dal morbo fatale. Il Santo Crocifisso, inserito nel contesto contadino dell'alta Valle Imagna, nel passato veniva "esposto" e portato in processione per allontanare gravi periodi di siccità e per evitare gli orrori di guerre, pestilenze, carestie. Se anticamente il ricorso collettivo e personale alla Sacra Effigie avveniva solo per scongiurare situazioni di pericolo, dal 1935 in poi la comunità di Valsecca stabilì la celebrazione di una grande festa solenne ogni cinque anni. Tale tradizione continua tuttora, anche se il ricorso privato alla sua Grazia è sempre possibile presso la Chiesetta-santuario, dove il Santo Crocifisso si trova esposto alla venerazione dei fedeli.

*Ex voto con il Santo Crocifisso che si venera in Valle Imagna (sopra). Processione con la sacra Effigie (a fianco).*



#### La Madonna della Cornabusa

Durante gli scontri tra Guelfi e Ghibellini, nel secolo XIV la grotta servì da rifugio alla popolazione. Una donna vi nascose una statuetta di Maria Addolorata, opera di artigianato toscano di fine '300. Un secolo più tardi una pastorella di Bedulita la ritrovò ed ebbe in dono udito e parola. Iniziò così il culto mariano dell'Addolorata e sin dal 1510 il sabato alla Cornabusa si celebrava la Santa Messa.

*L'effigie della Madonna Addolorata (a fianco).*



#### La Grotta-santuario

È la "Corna-busa", la "Roccia buca", una grande cavità naturale costituita da due enormi pareti tagliate nello sperone roccioso sormontato da un massiccio banco calcareo. Sul fondo sgorga dalla roccia una sorgente d'acqua zampillante, a margine della quale si trova la nicchia illuminata a giorno entro cui è riposta la statua lignea di Maria Addolorata, meta continua di fedeli e pellegrini.

*La "visione" della pastorella nella Grotta (olio su tela di Vittorio Manini).*



*Una caratteristica della popolazione della Valle Imagna è la più viva e incondizionata devozione alla Madonna della Cornabusa; devozione così profondamente radicata nell'anima di ciascuno, che nemmeno chi ha lasciato spegnere in sé la fede ha il coraggio di bandirla totalmente dal cuore. [...] Non vi è paese, non strada in tutta la valle dove non s'incontrino parecchie cappellette con la devotissima immagine della Madonna della Cornabusa. Moltissimi l'hanno dipinta, quasi patrona, sulle pareti delle case, tutti la tengono almeno in un quadretto nelle proprie stanze.*

*Cesare Carminati, La Valle Imagna e la Madonna della Cornabusa, Tipografia Orfanotrofo, Bergamo, 1922, pp. 152. Ristampa anastatica a cura del Centro Studi Valle Imagna, Bergamo, 2001.*

*Iniziativa promossa da:*

**Imprenditori di Sant'Omobono Terme (I.S.O.T.)**  
 info@imprenditorisantomobonoterme.it - Tel. 348 3929026  
 www.imprenditorisantomobonoterme.it - Tel. 347 9313072

*in collaborazione con:* **Ascom di Bergamo, Santuario della Madonna della Cornabusa, Santuario del Santo Crocifisso, Vicaria di Rota Imagna**

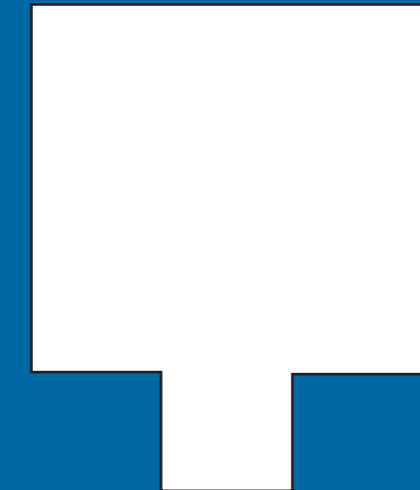
*con il patrocinio di:* **Comune di Sant'Omobono Terme, Comunità Montana Valle Imagna**

*Realizzazione grafica e testi:* **Centro Studi Valle Imagna**  
 info@centrostudivalleimagna.it - www.centrostudivalleimagna.it

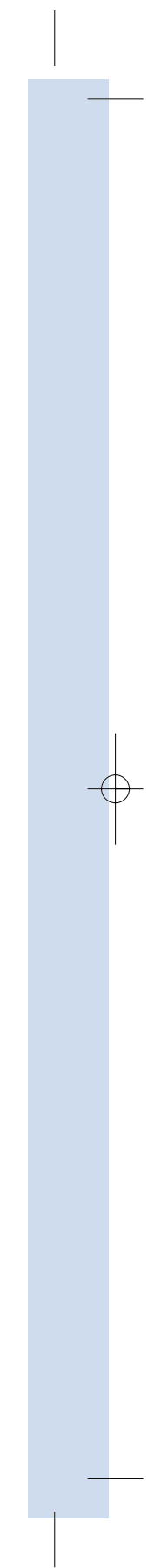
*Fotografie:* **Archivio Foto Frosio Valle Imagna - Centro Studi Valle Imagna**

*Base cartografica:* **Ingenia sas - Bergamo**

# Valle Imagna



Religiosità  
 arte  
 devozione popolare





### Geografia religiosa

Nella conca della Valle Imagna sono presenti 13 Comuni e 17 Parrocchie su una popolazione di circa 14.000 abitanti. È la prova evidente del lungo processo di decentramento di funzioni, durato dal Medioevo sino alla fine dell'Ottocento e sostenuto da continue richieste di autonomia delle cà e contrade periferiche dalla pieve di Lemine, dalla quale dipendevano.

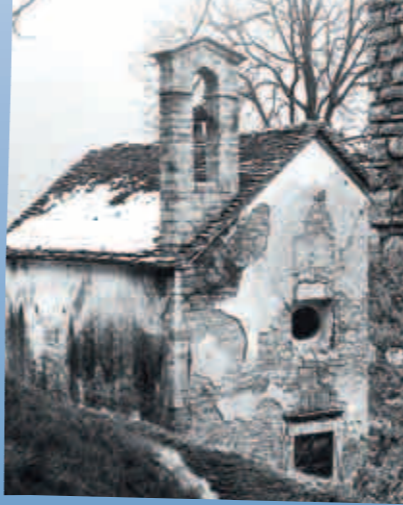
Antica chiesetta di Brumano e il campanile di San Piro (sopra). Chiesa di Fuipiano e processione di San Rocco a Costa Imagna (sotto).



### Chiese e campanili

Le chiese parrocchiali, riconoscibili a distanza dai campanili, identificano la storia sociale delle comunità, tra loro collegate da una fitta rete di mulattiere: un invito agli escursionisti perché "entrino" nella storia locale e colgano valori e aspetti di luoghi autentici. Particolari vedute sulla valle sono godibili dal Santuario della Cornubusa e dai valichi di Valcava e della Costa del Palio.

San Simù (San Simone, Corna Imagna), processione con la statua di San Luigi (sopra). Chiesa parrocchiale di Capizzone (sotto).



### Gli oratori

Era motivo di orgoglio per gli abitanti della contrada disporre di una cappella privata: edificio di pietra molto simile all'abitazione, architettura spontanea ed efficace nella rappresentazione di valori e funzioni. Fondata sul modello delle antiche cappellanie, presso cui viveva un sacerdote, il luogo di culto consentiva al gruppo di osservare i doveri religiosi anche in condizioni difficili per la mancanza di efficaci collegamenti.

Oratorio di San Domenico nella contrada Canito di Corna Imagna (sopra).

### L'arte sacra

Chiese e cappelle distribuite in tutta la valle creano una cornice sacra e artistica alla grotta della Cornubusa. Artisti di fama come Andrea Previtali, Gian Paolo Cavagna, Giovan Battista Moroni, Antonio Sibella, Vittorio Manini e molti altri meno noti, ma altrettanto capaci, hanno arricchito lungo i secoli i luoghi sacri, così come la pietà popolare ha innalzato numerosi cappelle di notevole interesse architettonico. Sebbene oggi gran parte delle Parrocchiali mostri un aspetto ottocentesco, per i numerosi interventi di ristrutturazione di quel periodo, le stesse nascondono al loro interno tracce di origini molto antiche, che trapezano dagli arredi liturgici, dai quadri e dagli affreschi che hanno superato l'ingiuria del tempo. Siamo in presenza di preziosi scrigni che ci tramandano una lunga storia di devozione popolare attraverso i manufatti artistici, frutto di un radicato senso della comunità.

Interno della Parrocchiale di Sa' Jacom (San Giacomo) a Selino Alto (sopra). L'Angelina di Canito in preghiera. La chiesetta dnella contrada di Carevi a Valsecca (sotto).

### Le tribuline

Basta incamminarsi lungo qualsiasi mulattiera per sentirsi protetti e inseriti in un ambiente naturale e familiare: le cappelle votive hanno un effetto rassicurante e sono poste vicino a crocicchi e ponticelli. Il modello ricorrente è costituito da una nicchia affrescata, sormontata da un tetto in *piòde* e sorretta da un massiccio basamento di pietra. Lumicini, fiori freschi, *ex voto* dimostrano cura e frequentazione.

Tribulina posta sulla mulattiera che collega Locatello con Corna Imagna (sopra).

